

MARCO GASPARINI



Speciale San Valentino



a.more

Hanno cancellato l'amore?

prefazione di don Marco Presciutti

contecamillo

Versione Omaggio per San Valentino

a.more
**Hanno cancellato
l'amore?**

MARCO GASPARINI

Con la prefazione di don Marco Presciutti

Contecamillo

- Prefazione
- Introduzione
- 1.0 le MORE come frutto
- 1.1 Questione di parole: analisi delle parole per capirci su amore e sentimenti
- 2.0 le MORE come livido
- 2.1 I calcoli: in amore si possono fare calcoli? misure?
- 3.0 L'”IO” davanti
- 4.0 le MORE giuridiche: aspetti legali diritti e doveri (a cura dell'Avv. Riccardo Pizzi)
- 4.1 Il dovere: una virtù o una schiavitù
- 5.0 Io posso: prospettive alte per il vivere quotidiano
- 6.0 La famiglia e i Nonni
- 7.0 Perché Lei?/Lui? – Testimonianze di giovani sposi e innamorati della vita
- 8.0 Conclusioni
- 9.0 Proposta di un cammino.

RINGRAZIAMENTI:

don Marco Presciutti

Avv. Riccardo Pizzi

Vanessa Ardenghi e Federica Vitali

Sara Solfanelli e Fabio Fabbri

Giulia Caselli e Matteo Simoncini

Sara Masini e Francesco Fazio

Dacia e Fabio Perfetti

Gabriele Rosaverde e Patrizia Donnini

Lucia Centofanti

p. Gabriel Kwedho

In copertina

Giulia Boccarossa e Davide Carloni

Prefazione

a cura di Don Marco Presciutti

(Vicario Pastorale della Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola)

A mia moglie e alla mia famiglia...

PREFAZIONE

Ho letto con gusto il testo scritto con grande leggerezza, in uno stile colloquiale, nel linguaggio fresco e diretto dei giovani, dall'amico Marco Gasparini su uno dei temi più complessi ed esplorati dalla letteratura di tutti i tempi: l'amore.

Non vuole essere un saggio esaustivo e specialistico sull'argomento. Lo stile narrativo e le immagini poetiche non lo trasformano in romanzo. Semplicissimo e diretto nel linguaggio, volutamente accessibile a tutti, ci introduce in un tema immenso, limitandosi a suggerire ed evocare piste di approfondimento, senza per questo cadere nel banale. Non si tratta di una esposizione di tipo filosofico, non sono pagine di antropologia o etica, o una semplice catechesi per un percorso prematrimoniale.

L'autore intreccia con grande libertà più generi letterari e si avvale di neologismi per veicolare l'intuizione sfuggente dell'esperienza. Non si limita a raccontarsi, a far valere la sua visione delle cose. Al contrario condivide l'autoria dando voce alla vita concreta di tanti, di tante, traduce in parole il cammino e il dialogo di un gruppo di coppie e di amici. Si cimenta con un pensiero plurale, collettivo, redatto a più mani. Chi legge si ritrova all'improvviso anche lui dentro, seduto tra amici a parlare di amore, a interloquire ... a condividere la

propria visione delle cose, a sognare e a cercare di capire quello che ci muove dentro, nel profondo e ci fa vivere, e quello che continuamente cambia fuori, negli sconvolgimenti culturali e sociali del nostro tempo, caratterizzato da epocali trasformazioni.

Si ha voglia di vivere la stessa esperienza, di far propria la proposta suggerita alla fine del libro: camminare tra amici, incontrarsi tra famiglie con momenti precisi di fraternità, di dialogo, nella condivisione del cibo e della vita, della fede e della speranza, delle gioie intense e delle asperità improvvise, del quotidiano più banale e di momenti unici, che intrecciano le relazioni, sfociano nel grande fiume della tradizione, consegnando un vissuto e la ricchezze delle esperienze alle future generazioni.

A livello dei contenuti mi permetto di motivare la lettura sottolineando rapidamente tre cose che mi hanno positivamente colpito.

Innanzitutto la naturalezza con cui si accenna, alla dimensione teologica del tema, per poi lasciarla emergere come da un fondo sempre presente e che sostiene tutto il ragionamento. *“...l'amore è un cammino a tre dove i due si scoprono, si accolgono, si scelgono e liberamente si impegnano a ricercare l'uno il bene dell'altro per sempre e lo fanno*

chiedendo l'aiuto a Dio, al creatore, a Colui che conosce e ama il cuore dell'uomo nonostante la sua fragilità” oppure “Come uno sgabello per stare in piedi ha bisogno di tre gambe, così l'amore ha bisogno di tre fondamenti: il dialogo, la gestualità e la preghiera. Se mettiamo Dio nella vita di coppia troviamo stabilità”.

Di fatto, l'amore e nello specifico l'amore tra l'uomo e la donna avvicina a Dio, immerge nel suo mistero, e il Dio amore si lascia intravedere e si rivela sommamente nell'amore umano. E' quasi un gioco di dissolvenze. Se c'è Dio c'è l'amore vero, se c'è l'amore vero allora c'è Dio.

La seconda cosa che mi ha positivamente toccato è la consapevolezza della dimensione personale e sociale del rapporto di coppia.

Non esiste niente di più intimo, personalizzante come l'amore tra l'uomo e la donna. Eppure niente è tanto pubblico, politico, sociale come quest'amore primordiale. Niente è di interesse così generale, universale come l'amore. Fonde, unisce e allo stesso tempo apre, moltiplica le relazioni, mette dentro la società, diventa esercizio di diritti e doveri. L'amore non accetta chiusure, non sopporta l'auto referenzialità, sfugge alle piccinerie. L'amore eleva, apre, si dona, si espande, coinvolge, seduce e conduce.

Da ultimo mi piace l'idea del cammino. Non si è mai arrivati nell'amore e non si ama solo alla fine, ci si avvicina ad un ideale mai raggiunto ma che può e vuole essere costruito e declinato nella ferialità. L'amore tra un uomo e una donna, intreccia dimensioni diverse del mistero dell'amore. E' contemporaneamente eros e amicizia, passione e complicità, fedeltà e gratuità, festa e perdono, terra e cielo, corporeità e spiritualità.

Che la condivisione offerta e sigillata da queste righe susciti in tanti altri amici il desiderio di una compagnia, di una fraternità, che mentre apre all'accoglienza della Verità, mai posseduta, sempre più grande di ciò che già si conosce, sostiene e rinvigora, nei momenti in cui la strada si inerpica e si fa accidentata ... per vivere lasciandosi sempre sorprendere e incantare dal miracolo dei miracoli: l'amore.

Don Marco Presciutti

Introduzione

La parola “amore” è probabilmente la più scritta, la più cantata, la più usata e abusata in assoluto, si parla d’amore nei libri, nelle canzoni, nelle chiacchierate tra amici e persino nei luoghi accademici.

L’amore è uno di quegli aspetti della vita che ci rende vulnerabili, che ci cambia dal di dentro che ci fa gioire e soffrire allo stesso tempo come nessun altra cosa o sentimento al mondo.

Ho deciso di scrivere questo libretto sull’amore per condividere la mia idea e soprattutto le idee di un paio di gruppi di amici che, per diversi anni, hanno frequentato la mia famiglia proprio per parlare d’amore.

Durante queste belle serate passate insieme ai ragazzi c’era chi non andava mai via per parlare e riparlare d’amore, chi si è posto domande serie e chi ci ha riso sopra, ma tutti inevitabilmente ne hanno parlato e si sono messi in gioco.

Questo non è un libro di psicologia, anzi chiedo scusa a psicologi ed esperti del settore, questa è la mia personalissima visione delle cose che non ha la pretesa di insegnare niente a nessuno ma solo quella di condividere per riflettere e perché no per chiedersi se, nell’era dei social, esiste ancora l’amore o se qualcuno ha cercato di rubarcelo.

Proverò, nelle righe che seguono, a declinare questa parola “amore” in vari modi e in vari contesti, come mi hanno proposto due ragazze Vanessa e Federica, cercando così di capire meglio cos’è l’amore e come lo viviamo.

Buona lettura.

Le MORE come frutto

1.0 le MORE come frutto: l'amore come frutto

Non so se vi è mai capitato di fare una passeggiata in campagna e di soffermarvi a guardare le scarpate che normalmente si trovano a fianco di quelle stradine bianche che portano a vecchie case coloniche abbandonate, bene in queste scarpate sovente si trovano i “rovi” queste essenze selvatiche che producono uno strano frutto fatto di tante piccole palline: le “more”. Da piccolo andavo spesso in una di queste stradine, a due passi da casa mia, mi piaceva particolarmente perché si respirava un'aria diversa, di pace, un'atmosfera che mi distaccava da ogni pensiero contingente. In questa stradina a un certo punto si trovavano abbondanti rovi e tante more che raccoglievo e ovviamente mangiavo. Oggi forse sarebbe meglio non mangiarle, almeno non prima di averle lavate bene visto l'attuale livello di inquinamento, comunque tornando a noi, quelle more e quelle strade sono una bella icona dell'amore, che per nascere e crescere necessita di un ambiente nuovo, fatto di pace, serenità, e tanto sole. L'amore come le more nasce spesso in mezzo ai rovi, alle spine della vita, non ha avvenire facile e si compone di tante palline, di tanti elementi che stanno assieme attorno ad un unico nucleo e che, se raccolte troppo presto, hanno il sapore aspro. Insomma l'amore è un frutto che va raccolto nella sua stagione ne troppo

presto altrimenti è aspro, ne troppo tardi se no marcisce e non può essere gustato.

L'amore come le more nasce spontaneamente, nasce a volte anche in condizioni estreme, tra sassi e rocce, ma poi richiede tempo, pazienza, sole e una persona capace di raccogliarlo al momento giusto per poterne poi godere nello scorrere della vita.

L'amore però è sempre più spesso confuso con altre cose, è come se, andando in campagna, scambiassimo le bacche di altre piante per more, sarebbe pericoloso!, per questo nelle prossime pagine proverò a chiarire alcune questioni terminologiche.

Questione di parole

- 1.1 Analisi delle parole per capirci su amore e sentimenti

In questi anni ci è capitato, (a me e mia moglie) di accompagnare diverse coppie nel cammino del fidanzamento fino ad arrivare al matrimonio. Giovani di vari paesi che per i motivi più disparati si sono ritrovati a casa nostra a parlare, mangiare, ridere, scherzare ma soprattutto condividere quello che stavano vivendo: l'avventura dell'amore. Questa parola tanto usata e abusata è l'oggetto di innumerevoli film, canzoni, testi, libri, poesie, insomma sembra davvero che faccia girare il mondo e spesso anche l'economia, ma cos'è l'amore? Credo che ci sia tanta confusione o meglio ci siano tante opinioni che portano ad una visione e ad una comprensione dell'amore molto personalistica.

Bisogna distinguere tra amore e amori, infatti quelli che passano e che chiamiamo erroneamente amori, altro non sono che "cotte", infatuazioni, desideri, apprezzamenti di qualità esteriori o interiori dell'altro ma non sono l'amore. L'amore invece, a mio avviso, è ben altro, ci sono coppie che si sposano senza nemmeno sapere cosa essa sia; l'amore è un cammino a tre dove i due si scoprono, si accolgono, si **scelgono** e liberamente si impegnano a ricercare l'uno il bene dell'altro per sempre e lo fanno chiedendo l'aiuto a Dio, al

creatore, a colui che conosce e ama il cuore dell'uomo nonostante la sua fragilità.

Si un cammino a tre, perché in due è umanamente impossibile amare secondo questa definizione d'amore.

Ma veniamo ad una schematizzazione delle fasi dell'amore, frutto dell'esperienza e non degli studi di psicologia:

- amico/a +
- cotta
- innamoramento
- amore

amico +

Nell'adolescenza si scopre che qualcosa cambia dentro di noi, emozioni e sentimenti ci scombussolano dal di dentro e prima o poi ci si accorge dell'amico+. Cos'è? Inutile cercare sui manuali è una categoria non classificata ma che, secondo me esiste!

Ricordo ancora oggi un sabato pomeriggio di tanti anni fa, avevo 16 anni circa e frequentavo la mia parrocchia, ci incontravamo in una stanzetta al piano seminterrato, una di quelle stanze dove i bambini facevano catechismo, tutta colorata con fiorellini e erba verde disegnata sulle pareti, insomma un po' infantile per un adolescente contestatore, comunque questa era la location.

Parlavo con i miei catechisti e cercavo di spiegargli che sentivo qualcosa per una ragazza ma questo qualcosa era ancora informe, dai lineamenti non definiti, insomma non era la mia fidanzata ma nemmeno un' amica semplice. I miei catechisti mi dicevano: "o è un' amica o è una fidanzata!" e io ribattevo "no, non è così, esiste una via di mezzo... è una amica +" e loro "no, non esiste non puoi tenerla a metà...". Insomma non venimmo mai ad una idea condivisa, io rimasi con la mia idea e inventai "l'amica +".

cotta

Il tempo poi definì quell'amicizia e la seppe trasformare in innamoramento dopo essere passati per la cotta.

Dicesi cotta uno stato emotivo, emozionale, confusionale dove si perdono i parametri di valutazione oggettivi e si vede tutto rosa! (da qui inventarono la notte rosa ...).

Sintomi: calore diffuso, battito accelerato del cuore quando lo/la vedi, perdita della ragione e della memoria (ovvero ti dimentichi di quello che stavi facendo); strabismo... gli occhi guardano solo in una direzione, annebbiamento della capacità critica ...vedi in lei/lui l'essere più bello al mondo.

Rimedi: attendere pazientemente respirando a fondo, di solito passa da sola dopo poco tempo, se non passa allora vuol dire che la cosa si è trasformata in innamoramento.

Si consiglia l'assunzione di dosi massicce di camomilla e acqua fredda per alleviare i sintomi.

Innamoramento

Questo termine ci descrive un passaggio fondamentale, bello e pieno di emozioni, infatti dopo il primo tempo, quello della cotta dove tutto è rosa, si passa ad un tempo dove viene riconnesso il cervello al cuore e si inizia a capire che forse la persona che stiamo frequentando potrebbe essere davvero quella per la vita. Si iniziano a fare progetti a breve e medio termine e si comincia un percorso di verifica che sfocia poi nel fidanzamento. E' il tempo delle domande, del confronto serrato, della valutazione reciproca della conoscenza profonda dell'altro, un cammino stimolante che punta sempre più in profondità per costruire un rapporto solido e fondato sul dialogo senza se e senza ma.

Amore

L'amore è sicuramente il più alto dei sentimenti che l'uomo possa provare, anzi non si tratta solo di un sentimento ma di una scelta chiara e consapevole, concreta, che assume su di se la responsabilità nei confronti dell'altro/a e degli altri.

Ho sempre pensato che chi ci ha pensato e creato (il Buon padre Dio) abbia voluto per noi, fin dall'origine, il nostro

bene, la nostra felicità. Se questo è vero dovrebbe anche essere vero che per ciascuno di noi esiste una donna/uomo che è il migliore al mondo.... ma voi pensate che non esiste una persona più bella, più simpatica, più....., più..... di quella che ora sta al nostro fianco? Io credo che ci sarà sempre qualcuno/a “meglio” ma nessuno/a è come la persona che abbiamo scelto!

Decidere che l'altro/a sarà l'uomo o la donna della vita è un gesto d'amore. L'amore è una cosa grande che costa molta fatica e per questo porta a una felicità infinita, profonda, inscindibile e insormontabile. I sentimenti, che sono il motore del nostro cuore, sono fondamentali ma soggetti a continuo mutamento e ridimensionamento mentre l'amore, inteso come sopra descritto, non ha paura di nulla e rimane immutabile soprattutto se messo nelle mani di chi ci ha creato.

Affidarsi è una delle regole dell'amore, cercare il bene dell'altro per sentirci bene con l'altro, questa la strada da percorrere per chi vuole scoprire, scegliere, vivere l'amore. L'amore ricerca il bene dell'altro e ci fa essere più uomini e più donne, ci umanizza, ci rende più simili al Creatore che è amore.

Ho citato precedentemente, parlando dell'innamoramento, il termine “fidanzamento”, questo termine ormai in disuso, (purtroppo) indica il tempo della verifica di una scelta, ossia si

sceglie l'altro come compagno, sposo - sposa e in questo tempo si verifica se tale scelta potrà scaturire in una scelta definitiva di accoglienza totale e incondizionata dell'altro oppure no.

Il fidanzamento è un tempo privilegiato di crescita reciproca nella conoscenza, nella stima profonda, nell'amore casto e sincero.

Sapete che esiste un vero e proprio rito del fidanzamento previsto persino dalla Chiesa Cattolica?

(Al n. 611 del benedizionale Romano).

Un rito di benedizione dei fidanzati da parte dei genitori e del sacerdote affinché scoprano e verifichino la loro chiamata ad essere sposi. E' un peccato abbandonare questa ricchezza di segni e gesti che accompagnano il cammino verso l'amore non credete? E allora riprendiamoci questo tesoro e viviamo il fidanzamento magari condividendolo con altre coppie.

le MORE come livido

- 2.0 Le ferite dell'amore

Raccogliere le more non è cosa facile e ci si può anche far male! Le spine che proteggono il frutto sono infatti ostiche, certo esistono anche frutti senza spine ma questi sono alterazioni genetiche fatte dall'uomo e non sono le vere more.

Anche in amore bisogna essere cauti, ci si può far male quando si ha a che fare con l'amore vero.

Amare vuol dire mettersi a nudo, scegliere consapevolmente la persona della propria vita offrendo a lei/lui le chiavi del cuore, le password degli archivi più segreti e remoti, quelli che custodiamo, a volte anche inconsapevolmente, nella profondità di noi stessi come in un pozzo dove a occhio nudo non vediamo il fondo. L'amore è capace di fare luce, di tirare fuori, di far riemergere sentimenti, fatti, paure e sogni spesso oscurati dalla vita quotidiana.

L'amore per l'altro, l'amore a due, l'amore delle giovani e inesperte coppie e delle famiglie ormai solide, unite dal sacro vincolo del matrimonio, si fonda su tre pilastri. Come uno sgabello per stare in piedi ha bisogno di tre gambe, anche l'amore ha bisogno di tre fondamenti: il dialogo, la gestualità e la preghiera (l'affidamento a ...). Se mettiamo Dio nella vita di coppia troviamo stabilità. L'uomo e la donna formano insieme una sfera, un elemento geometrico perfetto, se proviamo a dividerla, a romperla, alcune sue parti andrebbero perse e per

potersi riunire occorrerebbe un collante che completi e ricostruisca i pezzetti mancanti.

L'amore è sincerità, dialogo, gestualità, preghiera ma tutto ciò è orientato alla gioia. Chi ama davvero sprigiona gioia poiché la sua gioia è la gioia dell'altro. L'amore con la "A" maiuscola è l'unica cosa per cui vale la pena vivere, impariamo l'amore vero e vivremo felici. Di seguito vi propongo una testimonianza vera di chi ha vissuto questo aspetto dell'amore.

Testimonianza:

Caro Marco, non ho una ricetta o definizione per l'amore, perché la parola, oltre a prestarsi a tanti spunti, rimane sempre un parola scritta su un foglio, come la famosa Pipa di Magritte in cui sosteneva che non era una pipa ma solo l'immagine..... eccoci al punto. Amore una parola di cinque lettere ma che non ha poi trasposizione universale e materiale per tutti. Si potrebbe certamente dire che l'amore non si dice, si fa, che vale più un gesto che mille parole. Certamente spogliarlo da proiezioni, aspettative è un buon esercizio. Ma non basta, ogni coppia è unica, unica nel sapersi, alla prima annusata, scegliere, stabilire quella serie di segnali che porteranno ad un possibile incastro, è già perché siamo comunque il frutto di un incastro, pure del bisogno naturale di accoppiarci, riprodurci. Non piace a nessuno dire che l'amore è un bisogno, ma lo è...

anche se è molto diverso dalla dipendenza, che proprio non ha niente a che fare. Comunque il problema giunge nel consolidamento, si sfida forse il richiamo all'infedeltà, che poi questo sarebbe un discorso troppo lungo, dipende da cosa? Forse da in cosa credi, in che nazione sei nato, quale religione ti ha permeato, quale la tua eredità genetica e familiare, insomma tutti i fattori esterni a noi che influenzano noi e pure il nostro patrimonio genetico, ereditato dai trisavoli, da quello che hanno tramandato fino a noi e da una coscienza collettiva, magma di morale e pregiudizi oramai volenti o nolenti facente parte di noi. Alla mia età ancora non ho nessuna certezza, tanto meno sulla parola amore. Come ti dicevo, poche certezze, forse solo una, che il matrimonio non è sinonimo di amore e fedeltà eterna, e che troppo spesso questa percentuale di eternità è legata più ad un conto corrente e quant'altro che alla "voglia-bisogno – scelta - volontà" di proseguire insieme. Se dovessi realizzare un quadro sull'amore, sarebbe rappresentato da due mani che si tengono per mano lungo una strada non ben definita, dove non si intravede una meta. Precaria e fragile, con molti meno progetti di quelli che normalmente si fanno, impegnati molto più a mettere un passo dopo l'altro invece che guardare un orizzonte lontano, certamente più romantico ma molto poco reale. L'amore dei romanzi, dei film, delle canzoni, che hanno stregato dalla notte

dei tempi l'uomo, così onirici, poi nell'età adulta non funzionano più, al massimo possono cullarti un'ora nella melassaecco li circoscriverei ad uno svago postprandiale, un bel lieto fine in un film dopo cena, soprattutto se quest'ultima, povera e scarsa, ecco può essere il cioccolatino che vorresti per concludere la cena ma sai che poi la glicemia non andrà bene. Occorrerebbe poi fare distinzione, da chi decide di essere eterni fidanzati, coniugi, conviventi, dalle popolazioni a cui è concesso avere più di un coniuge, ai bigami agli scambisti. Non sono in grado di stabilire un significato comune perché non esiste. **Posso intanto parlare della società in cui vivo, della realtà che mi circonda e di come è cambiato il mio concetto di amore, è cambiato assieme a me, al mio vissuto, alla mia crescita.** Credo pure che finché avrò vita continuerà questo processo, per cui fatico ad incasellarlo in un pensiero unico e definitivo. Cerco il più possibile di esserci oggi, di viverlo, di cercare di non farmi risucchiare dai doveri, dai ritmi incessanti della vita, con la certezza che vivo bene anche "sola", ma che al mio fianco ho un condiviso. Credo sia fondamentale, oltre all'intramontabile rispetto, il sapere aspettare l'altro con i suoi tempi, sì perché il sincronismo è spesso nell'innamoramento, e siccome tutto scorre....il saper aspettare se stessi e l'altro è fondamentale. Ti rispondo riguardo le "more" (intese come lividi).....**il**

dolore che inevitabilmente si può provare in una relazione, il non ferire e ferirsi è impossibile, ma assolutamente non è il leitmotiv. Diverso sono i rapporti malati in cui il preciso incastro tra masochista e sadico, danno origine a più o meno eclatanti fatti di cronaca, sia nazionale che di quartiere. Ma su questo non voglio soffermarmi, lasciamo gli esperti accapigliarsi. Volendo si potrebbero stilare dei punti cardine, non universali ma propri, ma appena scritti o stampati, sarebbero già vecchi, siamo “in divenire” non esistono regole sull’amore, possiamo cercare di psicoanalizzare le nostre scelte, possiamo dargli una lettura olistica, ma dopo anni di elucubrazioni posso asserire che oltre a ragioni giuste e sane che ci portano a scegliere una persona piuttosto che un’altra, esiste un irrazionale misterioso che non ho intenzione di svelare a me stessa o di inscatolare nell’ennesima comprensione, ma che voglio gustare.

Lucia

I calcoli matematici

- 2.1 In amore si possono fare calcoli? misure?

$2+2 = 5, 6, 7 \dots$ a volte anche 10. insomma non fa mai 4!

In amore la matematica non funziona, in Amore non è possibile fare calcoli aritmetici, non è possibile dare in attesa di ricevere.

Come si misura l'amore?

L'amore si misura in gradi con una scala che va da 0 a +infinito.

Con quale strumento?

L'"Amonometro" (strumento di mia invenzione) è uno strumento quasi del tutto inutile, si perché se ami, anche poco poco, lo strumento è sempre a fondo scala e quindi inutile misurare, se invece non ami allora resta sempre a zero, insomma non ha mezze misure per cui ...non serve a nulla e per questo ho deciso che non registrerò il brevetto.

Ma tornando alle cose serie, penso proprio che in Amore non è possibile fare calcoli, misurare niente, non puoi donare del tempo all'amato/a e poi attendere che l'altro ricambi con una misura pari o quasi uguale alla tua, e se poi non lo fa? Che facciamo teniamo il muso all'amato/a? Questo allora non è Amore ma economia applicata. Se ami non guardi l'orario,

non conti i soldi, non misuri i pesi e non fai programmi , non aspetti il regalo per l'evento perché ogni giorno è buono per fare un regalo o per regalarsi all'altro. Se ami desideri il bene dell'altro e questa è la ricompensa per te stesso, ciò che colma il tuo bisogno, la felicità dell'altro. Insomma la logica del dare e dell'avere si capovolge per lasciare posto alla logica del dono senza se e senza ma (tanto per usare una espressione di moda ultimamente).

Certo non è sempre facile stare dentro questa dinamica, non mancano i momenti in cui ci si sente “poveri” ovvero bisognosi dell'altro, bisognosi di qualcosa, di attenzioni ed è in questo momento che scatta l'operazione “ti misuro” cerco di pretendere in cambio qualcosa da te. Ebbene non demonizziamo questo atteggiamento pienamente legittimo e umano che è la lampadina spia di un errore interno alla nostra centralina programmata per amare che inizia a fare le bizze.

Spesso stanchezza, stress, sindrome digitale ci disorientano, ci fanno perdere il senso e la cognizione delle cose e dei fatti dando valore a ciò che non ne ha e sottraendolo a chi invece ne ha diritto, per questo dobbiamo vigilare a vicenda nella coppia affinché ognuno rimanga saldo nei suoi propositi e si accorga di ciò che accade attorno a se per tornare poi ogni giorno ad amare l'altro.

Tornando alle misure, si può misurare il nostro allontanamento dall'altro che può essere il sintomo grave dell'aggressione in corso verso l'amore. Come fare? ecco alcuni esempi:

state sempre davanti al vostro smart phone?

A pranzo vi sedete a tavola per ultimi e vi alzate per primi?

Andando a letto la sera spegnete la luce senza attendere l'altro/a?

In auto criticate continuamente la guida del compagno/a?

Tra amici non perdetevi occasione per sottolineare i difetti dell'altro/a?

Se le risposte a queste domande sono "SI" nella maggior parte allora siete a rischio. Fermatevi subito, prendetevi mezza giornata di ferie andate in un prato o su un colle dove potete vedere l'orizzonte e pensate. Ripercorrete la storia della vostra vita, sfogliate le vecchie foto e chiedetevi cos'è per voi l'amore? Dopo questo esercizio vedrete che sarete in grado di riprendere in mano l'Amonometro e potrete rimisurare il livello d'amore presente in voi e nella coppia.

Attenzione ho parlato di coppia ma sono sicuro che questo tipo di esercizio può essere anche applicato all'amore verso l'altro che sia esso fratello, sorella, madre o padre con le dovute valutazioni del caso.

Vorrei aprire anche una piccola parentesi, utile alla verifica del nostro stato d'amore, legata la capirsi. Uomini e donne parlano

lingue diverse perché fatti geneticamente diversi, questo è sempre importante tenerlo a mente poiché ci aiuta ad evitare inutili quanto futili discussioni. Non possiamo pretendere da un uomo che si ricordi più di tre cose contemporaneamente, così come non possiamo pretendere da una donna che non cambi idea almeno un paio di volte prima di decidersi su qualcosa, non ce la facciamo siamo fatti così. Vi racconto un episodio:

- ero in auto con mia moglie e stavo andando al mare con tutta la famiglia, caldo infernale e stanchezza post prandiale. Mia moglie telefona al suo amico macellaio per chiedere di lasciargli alcune cose. Il telefono suona, risponde il macellaio che, dopo poche battute gli passa la moglie! Significativo non credete?

Tra donne:

Mia Moglie:- Ciao ascolta avrei bisogno di un favore mi servirebbero 2 etti di prosciutto crudo, due etti di lonza e 4 fettine di tacchino e se per cortesia puoi portarmele a casa quando rientri dal negozio..

Moglie del macellaio :- si va bene ma il prosciutto come lo vuoi? La lonza.... non è meglio il lonzino?

Mia moglie:- si dai, ok, allora facciamo due etti di prosciutto crudo, due etti di lonza e due etti di lonzino;

Moglie del macellaio:- ascolta ma devo portartelo a casa?

Mia Moglie:- si a casa ma a che ora torni? Perché io sono fuori, se non torno per il tuo rientro potresti portarmelo da mia madre?

Moglie del macellaio:- si io torno verso le 16, ma forse è meglio che lo porto direttamente da tua madre!

Mia Moglie :- si allora facciamo così portalo da mia madre poi io passo da Lei.

Come sarebbe stata la telefonata tra uomini:

io :- Ciao ascolta mi puoi portare a casa quando rientri dal negozio due etti di prosciutto crudo, due etti di lonza e 4 fettine di tacchino?.

Macellaio:- Ok .

Io : Grazie ciao.

Ecco questo esempio ci fa capire come processiamo in modo differente le cose, e come ci avviciniamo agli altri, è inutile arrabbiarsi perché lui non mi capisce o perché lei cambia idea di continuo, accettiamo queste diversità e alleniamoci a capire quale linguaggio utilizza prevalentemente il nostro lui o la nostra lei. Sforziamoci di parlare la lingua dell'altro, facendo attenzione a quello che l'altro apprezza e a quello che lo

infastidisce, faremo di sicuro il più bel gesto d'amore possibile.

L'IO davanti

- **3.0 Quando metto l'IO al centro del vivere**

Avete mai pensato che se nel mondo fosse esistito solo l'IO, inteso come modo di pensare solo per se stessi, nessuno di noi sarebbe mai nato?

Proprio così, per generare vita occorre mettere l'io dietro di noi, il nostro desiderio innato di emergere deve essere un impulso a vivere ma non può sostituirsi all'amore che è dono.

Pensiamo un attimo alla nostra giornata, da quando ci alziamo il mattino a quando andiamo a riposare la sera: ci alziamo e per prima cosa pensiamo al nostro corpo, lo curiamo e lo nutriamo ... anche troppo a volte..., lo laviamo, lo vestiamo, poi pensiamo alla nostra anima... forse ..oppure ancora con gli occhi annebbiati partiamo per il lavoro.

Già il lavoro questo luogo odiato da molti, sopportato da tanti, apprezzato da pochi ma che è lo strumento per realizzarci e per rendere possibile la nostra vita e quella di chi ci sta accanto.

Spesso al lavoro veniamo addestrati a fare cose o a evitare che i problemi cadano rovinosamente su di noi.

Questo è il luogo dove le relazioni diventano il campo di battaglia, dobbiamo gestire relazioni complesse e cercare di ottenere da queste il meglio per raggiungere i nostri obiettivi. Ma qual'è l'obiettivo del nostro lavoro? Nell'ottica cristiana il lavoro è visto come attività atta a proseguire l'azione creatrice di Dio e pertanto volto alla ricerca del bene di tutti, oggi chiamato bene comune.

Nell'ottica invece dell'”IO davanti” il lavoro diviene tappeto di gioco della mia personale partita per emergere sull'altro, per ottenere sempre di più, per essere considerato “qualcuno”. Questo continuo quanto disorientante allenamento che facciamo giornalmente al lavoro di coltivazione dell'Io ha grandi e negative ripercussioni sul nostro essere un NOI sociale e familiare.

Le MORE giuridiche
a cura dell'Avvocato Riccardo Pizzi

4.0 L'amore, ovvero la declinazione dell'amore nei suoi vari aspetti

1 - Premessa.

L'amore tra due persone - inteso come voler il bene dell'altro - oltre a portare frutto in ambedue le persone e tra loro, intesi come coppia, è un avvenimento che ha risvolti anche nella vita sociale.

Come ogni accadimento della vita umana, infatti, questo evento determina delle conseguenze a livello prima interpersonale, poi sociale ed infine giuridico.

Ogni persona, facendo parte della società intesa come "aggregazione sociale organizzata", accetta di rispettare le regole, le norme che quella società si è data per regolare la vita dei propri membri; i latini erano soliti sintetizzare questo principio con la locuzione "ubi societas, ibi ius" che può tradursi in "laddove vi è società, là vi è il diritto".

Se due persone, come appartenenti ad una più ampia comunità sociale, si amano ed intendono condividere un progetto di vita fondato sul loro amore, assumono in maniera reciproca e verso gli altri appartenenti della società, dei diritti e dei doveri.

In queste pagine faremo prima una breve analisi, prima, delle varie forme con cui oggi l'ordinamento giuridico disciplina l'unione di coppia che due persone creano sulla base del loro amore (a coloro che avessero invece intenzione di approfondire il rapporto tra "diritto" ed "amore", gettando anche uno sguardo negli altri ordinamenti giuridici europei e non, segnalo un recente libro del Prof. Rodotà dal titolo "Diritto d'amore", 2015, Laterza).

Vedremo poi quali sono i doveri ed i diritti che discendono dalle varie forme di unione, sulla base della legislazione attuale, con uno sguardo anche all'orientamento della Corte di Cassazione sugli aspetti più importanti.

2 - I vari negozi giuridici che riguardano l'amore.

La forma giuridica più nota per dare rilievo sociale all'unione basata sull'amore tra un uomo ed una donna è ovviamente il "matrimonio"; agli antipodi, sotto l'aspetto meramente formale, si pone invece la

“convivenza more uxorio”. Tra queste due tipologie, si ha un’ampia declinazione di istituti attraverso i quali formalizzare il rapporto interpersonale, con effetti rilevanti verso l’esterno; di seguito faremo un breve excursus sulle varie fattispecie previste nel nostro ordinamento.

Il matrimonio - *La forma classica a cui è possibile far ricorso per ufficializzare l’amore tra due persone è quella del “matrimonio” ed occorre distinguere il matrimonio inteso come atto giuridico dal matrimonio visto come rapporto giuridico.*

Come atto giuridico vengono in rilievo le formalità relative alla consacrazione, ovvero le procedure di pubblicità, celebrazione e trascrizione ed ancor prima delle condizioni per poter compiere validamente l'atto giuridico.

Nell'ambito del rapporto giuridico vanno invece ricompresi quegli effetti a cui sopra si accennava prima: effetti come i rapporti personali e patrimoniali tra i coniugi, i rapporti con i figli, i rapporti verso la società e quelli con cui termine giuridicamente il matrimonio, la separazione ed il divorzio.

L'istituto del matrimonio si distingue essenzialmente in “acattolico”, “civile” e “concordatario” (quest’ultimo più noto al pubblico come “matrimonio in chiesa”).

Il matrimonio acattolico - *Ogni cittadino è libero di celebrare il proprio matrimonio secondo il rito della propria fede, potendo anche scegliere di non chiederne il riconoscimento a livello civile; ovviamente a tale scelta ne consegue che se da un lato il matrimonio sarà rilevante per l'ordinamento della propria confessione religiosa, dall'altro sarà irrilevante per lo Stato italiano potendo equipararsi quella coppia ad una convivenza extramatrimoniale.*

Nell'ambito del matrimonio acattolico, ma di cui sia stata chiesta l'iscrizione nei registri dello stato civile, vanno distinte due diverse ipotesi:

la prima, si ha nel caso in cui l'ordine religioso abbia stipulato Intese con la Repubblica italiana in base all'art. 8 della Costituzione¹, in tal caso il matrimonio dal giorno è disciplinato oltre che dal Codice civile anche dalle singole Intese²;

la seconda, ricorre nel caso in cui l'ordine religioso non abbia sottoscritto alcuna Intesa con lo Stato italiano, in tal caso il matrimonio è disciplinato dal Codice civile, salvo quanto previsto dalla Legge n. 1159 del 24 giugno

1929 e dal Regolamento attuativo n. 289 del 28 febbraio 1930.

Il matrimonio concordatario - Con i Patti Lateranensi del 1929 il Regno d'Italia e la Santa Sede, nel superare la "questione romana", stabilirono anche la regolamentazione dei rapporti tra l'istituto del matrimonio cattolico e quello civile (art. 34³), fino a quel momento posti su due piani assolutamente differenti; in seguito, detto articolo è stato oggetto di revisione con l'art. 8 dell'Accordo sottoscritto tra la Repubblica italiana e lo Stato Città del Vaticano il 18 febbraio 1984⁴.

Il matrimonio concordatario è un matrimonio contratto secondo le norme del diritto canonico, a cui gli sposi intendono dare rilevanza anche civile (e quindi nell'ambito della società civile, id est lo Stato italiano) adempiendo, dopo una serie di formalità, alla trascrizione del proprio atto di matrimonio nel registro degli atti dello stato civile italiano. La peculiarità di tale forma è che, a differenza del matrimonio civile che sottostà interamente all'ordinamento italiano, l'atto giuridico sarà regolato dal diritto canonico, mentre la normativa italiana disciplinerà i profili del rapporto giuridico.

Il matrimonio civile - Il Codice civile pur disciplinando in modo analitico l'aspetto formale (i primi articoli del Titolo VI "Del matrimonio", sono riservati alla "promessa di matrimonio", artt. 79 e seguenti) non fornisce una nozione del matrimonio, inteso come negozio giuridico a formazione progressiva. E dove non è arrivato il Legislatore nel darle una nozione, la giurisprudenza⁵ ha elaborato una definizione del matrimonio inteso come fenomeno caratterizzato dalla "communio omnis vitae" (letteralmente "la comunione di tutta la vita"), caratterizzata sul piano soggettivo dall'amore tra i coniugi e sul piano oggettivo dall'impegno a condividere un progetto di vita comune. Il nostro ordinamento disciplina il matrimonio riservandogli, come detto, il Titolo VI del Codice civile oltre ad una serie di leggi ordinarie⁶: si va dagli art. 84 e seguenti che prevedono le "condizioni necessarie per contrarre matrimonio"⁷ (età, libertà di stato, casi di impedimento a contrarre matrimonio), per poi passare alle formalità preliminari⁸ (pubblicazioni), alla facoltà per chi abbia interesse di opporsi alla celebrazione dell'atto⁹, alla celebrazione vera e propria¹⁰, alla "nullità del matrimonio"¹¹, ai diritti e doveri derivanti dal matrimonio¹², alla disciplina della

separazione e del divorzio¹³, e terminare con la disciplina del regime patrimoniale della famiglia¹⁴.

L'unione civile tra persone dello stesso sesso -
Come noto, recentemente il Parlamento con la Legge n. 76 del 20 maggio 2016¹⁵ ha regolamentato le unioni civili tra persone dello stesso sesso (commi da 1 a 35).

Rimanendo ancorati al dettato normativo, lo Stato con tale legge ha istituito (comma 1) “l'unione civile tra persone dello stesso sesso, quale specifica formazione sociale ai sensi degli articoli 2 e 3 della Costituzione” che “nasce” attraverso la dichiarazione di entrambi i componenti innanzi all'ufficiale di stato civile, alla presenza di due testimoni, ed in seguito registrata presso lo stato civile del Comune, ove è stata celebrata l'unione; la legge prevede inoltre (commi 5-7-11-13) che all'unione civile si applichino alcuni articoli del Codice civile riguardanti l'istituto del matrimonio¹⁶.

I commi 32 e 33 infine modificano gli articoli 86 e 124 del Codice civile, equiparando il vincolo giuridico che deriva dall'unione civile a quello derivante dal matrimonio.

La convivenza more uxorio - Agli antipodi rispetto al matrimonio civile, sempre sotto l'aspetto meramente

formale, si pone la “convivenza more uxorio” (espressione mutuata dal latino e che sta a significare “come marito e moglie”) nota anche come “convivenza di fatto” che può avvenire tra persone dello stesso sesso o di sesso diverso e che si distingue in “convivenza registrata” o “non registrata” presso gli uffici comunali dell'anagrafe. Sempre con la Legge n. 76 del 20 maggio 2016 (commi da 36 a 69) è stata introdotta la normativa sulla convivenza nell'ambito della quale, i conviventi hanno la facoltà di stipulare un vero e proprio “contratto di convivenza” (comma 50) con cui disciplinare il regime patrimoniale della convivenza che deve essere trasmesso al Comune di residenza dei conviventi per l'iscrizione presso l'anagrafe (comma 52); con tale contratto, le parti possono: indicare la loro residenza (comma 53, lett. a), scegliere le modalità di contribuzione alle necessità della vita in comune, in relazione alle sostanze di ciascuno e alla capacità di lavoro professionale o casalingo (comma 53, lett. b) ed optare per il regime patrimoniale della comunione dei beni (comma 53, lett. c). Come ogni contratto, anche quello di convivenza può venir giuridicamente meno in determinate ipotesi, ovvero (comma 59) per “a) accordo delle parti (comma 60); b) recesso unilaterale (comma

61); c) matrimonio o unione civile tra i conviventi o tra un convivente ed altra persona (comma 62); d) morte di uno dei contraenti (comma 63)”. In caso di cessazione della convivenza di fatto, il Tribunale stabilisce il diritto del convivente di ricevere dall'altro gli alimenti, qualora versi in stato di bisogno e non sia in grado di provvedere al proprio mantenimento; in tali casi, gli alimenti sono assegnati per un periodo proporzionale alla durata della convivenza e nella misura determinata ai sensi dell'articolo 438/2°co. del Codice civile.

3 - Le more giuridiche: doveri e diritti in amore.

Dopo aver brevemente visto quali possono essere i modi attraverso i quali “formalizzare” l'amore tra due persone, passiamo ora ad analizzare le principali conseguenze che sotto il profilo giuridico derivano dalla scelta dell'una o dell'altra forma.

Coloro che optano per il “matrimonio acattolico”, nel caso in cui non ne venga chiesta l'iscrizione nel registro dello stato civile, senza quindi rilievo per lo Stato, non acquistano direttamente diritti e non assumono doveri riconosciuti dall'ordinamento; non di meno, tale ipotesi può essere ricondotta “per analogia” nell'ambito della convivenza more uxorio, non registrata.

Gli effetti giuridici del matrimonio civile e di quello concordatario, possono essere trattati congiuntamente, tralasciando gli effetti a livello di diritto canonico e la conseguente giurisdizione dei tribunali ecclesiastici nel caso del matrimonio concordatario.

L'art. 143¹⁷ del Codice civile (così come sostituito dalla riforma del diritto di famiglia, art. 24 della Legge 19 maggio 1975 n. 151), rubricato "Diritti e doveri reciproci dei coniugi", sancisce il principio della parità giuridica e morale tra coniugi, il tutto in considerazione dei principi costituzionali su cui si basa il rapporto familiare, ovvero gli artt. 2¹⁸ e 3¹⁹ della Carta costituzionale. Tale articolo ha rappresentato, sotto il profilo normativo, la formalizzazione del passaggio dalla concezione della famiglia fondata sulla preminenza del marito come suo "capo", alla famiglia intesa come "società di uguali". Il legislatore del 1975 con la riforma del diritto di famiglia ha recepito quelle istanze provenienti dalla società civile secondo cui era possibile garantire l'unità familiare attraverso una sostanziale uguaglianza tra i coniugi; uguaglianza che rappresenta(va) la premessa per un accordo, tralasciando il sistema familiare in cui i poteri decisionali erano prerogativa esclusiva di un coniuge in posizione sovra ordinata rispetto all'altro (Santoro

Passarelli, Dei doveri e dei diritti che nascono dal matrimonio. Note introduttive agli articoli 143-146, in Comm. Cian, Oppo, Trabucchi, II, Padova, 1992, 493).

Trattando ora dei doveri, indirettamente tratteremo anche dei diritti visto e considerato che se su un coniuge grava un dovere, di contro l'altro coniuge in posizione speculare sarà titolare di diritti definiti inderogabili dal Codice civile²⁰.

Dei doveri - *I doveri che discendono dal matrimonio sono doveri reciproci ed inderogabili²¹, che discendono direttamente dal matrimonio, anche nel caso in cui i nubendi siano ignari delle conseguenze che il loro atto implica a livello giuridico.*

La giuridicità dei doveri coniugali trova riscontro nella "sanzione" prevista dal Codice civile, ovvero nella separazione giudiziale che rappresenta la sanzione tipica e principale della loro violazione; altre sanzioni in caso di violazione ai doveri previsti dall'art. 143 del Codice civile sono stabilite ad esempio anche a livello penale, dall'art. 570 del Codice penale²².

Altra forma di sanzione, nell'ambito dei rapporti interpersonali tra i coniugi, è stata riconosciuta dalla giurisprudenza dando la facoltà di agire contro l'altro

coniuge per ottenere il risarcimento del danno ex art. 2043 del Codice civile²³; passiamo ora ad elencare i principali doveri.

Il dovere di fedeltà - Per dovere di fedeltà non dobbiamo pensare solo al divieto di relazioni extraconiugali; la giurisprudenza intende l'obbligo di fedeltà come impegno, in capo ad entrambi i coniugi, a non tradire il rapporto di dedizione fisica e spirituale fra i coniugi, nonché la fiducia reciproca, e non soltanto come astensione da relazioni sessuali extraconiugali²⁴. Si può avere quindi violazione dell'obbligo di fedeltà, con possibilità di addebito della separazione, nel caso di una relazione del coniuge con estranei, la quale - seppure non si sia sostanziata in un vero e proprio adulterio - si sia manifestata in maniera da offendere la dignità e l'onore dell'altro coniuge, in ragione degli aspetti esteriori con cui sia condotta nell'ambiente in cui i coniugi abitualmente svolgono la vita familiare²⁵.

Processualmente debbono essere valutate attentamente le prove che si raccolgono nel giudizio di separazione/divorzio sui comportamenti di entrambi i coniugi, ciò al fine di verificare gli elementi che, in concreto, hanno influito sull'intollerabilità della

convivenza tra i coniugi e quindi sulla “genesi” della separazione.

Il dovere di assistenza morale e materiale - In nome della solidarietà coniugale e della scelta di vita insieme, ciascun coniuge deve garantire all'altro il proprio sostegno spirituale ed economico.

Il principio di parità richiede che tale sostegno sia reciproco e senza differenze.

Sotto l'aspetto morale, il dovere di assistenza si concretizza attraverso il sostegno reciproco tra i coniugi sia nella sfera affettiva e psicologica che spirituale. In assenza di una tipizzazione normativa di detto dovere, è demandato alla giurisprudenza accertare caso per caso se tale dovere sia stato violato, e ciò sulla base delle prove che vengono raccolte nel giudizio di separazione o divorzio.

In merito all'assistenza materiale, ogni coniuge deve garantire alla famiglia le risorse economiche necessarie al mantenimento di un adeguato tenore di vita, comune ad entrambi i coniugi.

Il dovere di collaborazione - Se il dovere di assistenza si esplica nel rapporto tra i coniugi, quello di

collaborazione è rivolto al sistema familiare ed alla soddisfazione dei bisogni comuni; entrambi i coniugi devono quindi cooperare per garantire l'unità della famiglia.

In una recente sentenza la Cassazione ha escluso l'addebito della separazione nel caso in cui uno dei coniugi, pur non avendone la necessità, per essere l'altro disposto ad assicurargli con le proprie risorse il mantenimento di un tenore di vita adeguato al livello economico-sociale del nucleo familiare, abbia voluto dedicarsi ad un'attività lavorativa retribuita o ad un'altra occupazione più o meno remunerativa ed impegnativa. Ciò al fine di affermare la propria personalità anche al di fuori dell'ambito strettamente domestico, purché tale decisione non comporti una violazione dell'ampio dovere di collaborazione gravante su entrambi i coniugi, in quanto contrastante con l'indirizzo della vita familiare da essi concordato prima o dopo il matrimonio, e non pregiudichi l'unità della famiglia, in quanto incompatibile con l'adempimento dei fondamentali doveri coniugali e familiari²⁶.

Il dovere di coabitazione - *Normalmente i coniugi hanno domicilio e residenza nella stessa dimora, la c.d.*

casa familiare; può però accadere che un coniuge abbia il proprio domicilio autonomo rispetto alla residenza familiare, ad esempio per esigenze logistiche legate ad esigenze di lavoro o studio. Tale dicotomia però deve presupporre che entrambi i coniugi riconoscano l'esistenza di una residenza familiare unica che concretizza il detto "vivere sotto lo stesso tetto".

A differenza di quanto si creda, la violazione di tale dovere tramite l'abbandono del tetto coniugale ha conseguenze sia sul piano civile che penale; l'allontanamento dalla casa familiare può avvenire solo quando la convivenza tra i coniugi sia divenuta intollerabile²⁷.

La Cassazione ha ritenuto che l'allontanamento dalla residenza familiare, ove attuato unilateralmente dal coniuge, e cioè senza il consenso dell'altro coniuge, e confermato dal rifiuto di tornarvi, di per se costituisce violazione di un obbligo matrimoniale e conseguentemente causa di addebito della separazione poiché porta all'impossibilità della coabitazione. D'altro canto, non si configura tale violazione allorché l'allontanamento sia legittimato da una "giusta causa", tale dovendosi intendere la presenza di situazioni di fatto, ma anche di avvenimenti o comportamenti altrui, di

per se incompatibili con la protrazione di quella convivenza, ossia tali da non rendere esigibile la pretesa di coabitare²⁸.

Il dovere di contribuzione - *Tale dovere attiene all'aspetto economico nell'ambito dei rapporti tra coniugi ed attraverso il suo assolvimento entrambi, in proporzione alle rispettive condizione reddituali e patrimoniali, debbono garantire il sostentamento della propria famiglia.*

All'atto pratico, questo dovere può essere adempiuto non solo attraverso il conferimento di denaro per garantire i bisogni della famiglia, ma anche attraverso il c.d. lavoro domestico. I risvolti economici del dovere di contribuzione possono oltrepassare i “confini” della famiglia ed avere effetti anche nei confronti dei terzi; la Cassazione ha qualificato come obbligazione solidale le spese affrontate da un coniuge, in vista del soddisfacimento di esigenze essenziali della famiglia²⁹.

Il Codice civile riserva alla disciplina dei rapporti patrimoniali gli articoli dal 159 al 230ter.

Se i coniugi possono prevedere un diverso regime patrimoniale della propria famiglia, attraverso la dichiarazione in sede di celebrazione del matrimonio

oppure attraverso le “convenzioni matrimoniali” che debbono avvenire, a pena di nullità, sotto forma di atto pubblico ai sensi dell’art. 162 del Codice civile. Il Legislatore tramite l’art. 159 del Codice civile ha previsto che, nel silenzio dei coniugi, automaticamente il regime sia quello della “comunione dei beni”.

La comunione dei beni, disciplinata con gli articoli dal 177 al 197 del Codice civile, è costituita dagli acquisti compiuti dai due coniugi insieme o separatamente durante il matrimonio, ad esclusione di quelli relativi ai beni personali individuati dall’art. 179 Codice civile, dai frutti dei beni propri di ciascuno dei coniugi, percepiti e non consumati allo scioglimento della comunione, dai proventi dell’attività separata di ciascuno dei coniugi se, allo scioglimento della comunione, non siano stati consumati, dalle aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio, e dagli utili e dagli incrementi qualora si tratti di aziende appartenenti ad uno dei coniugi anteriormente al matrimonio ma gestite da entrambi; questi beni debbono essere gestiti secondo le regole fissate dagli articoli 180 e seguenti del Codice civile. In particolare, l’art. 180 Codice civile prevede che l’amministrazione dei beni della comunione e la rappresentanza in giudizio per gli atti ad essa relativi

spettano disgiuntamente ad entrambi i coniugi, con la clausola della “amministrazione congiunta” nel caso del compimento di atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, nonché della stipula dei contratti con i quali si concedono o si acquistano diritti personali di godimento e della rappresentanza in giudizio per le relative azioni.

Alternativa a questo regime patrimoniale, si pone la separazione dei beni che i coniugi possono scegliere con apposita dichiarazione in sede di celebrazione del matrimonio o con successiva convenzione laddove abbiano optato inizialmente per la comunione dei beni; la separazione dei beni è disciplinata tramite gli articoli 215-217-218-219 del Codice civile e, come è intuibile, pone in capo a ciascun coniuge la proprietà dei beni acquistati dal medesimo in costanza di matrimonio.

Laddove sorgano contestazioni tra coniugi sulla proprietà di un bene, l'art. 219 Codice civile riconosce la possibilità per il coniuge reclamante la proprietà di darne prova con ogni mezzo ma, laddove tale prova non sia stata raggiunta, prevede che il bene conteso sia attribuito in proprietà indivisa per pari quota ad entrambi i coniugi.

Tornando al dovere di contribuzione, va infine accennato che in caso di violazione vi possono essere

conseguenze in sede di separazione giudiziale ed in sede penale, posto che l'art. 570/2°co. del Codice penale punisce quel coniuge che abbia fatto mancare i mezzi di sussistenza all'altro coniuge.

Note:

1 Art. 8 Cost.: “[1] *Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.*

[2] *Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.*

[3] *I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.”*

2 Oltre al matrimonio cattolico, l'ordinamento italiano riconosce validità a matrimoni acattolici sulla base di singole Intese stipulate ai sensi del terzo comma dell'art. 8 della Costituzione tra la Repubblica ed i vari ordini religiosi. Si vedano: per la *Tavola valdese* la legge 11 agosto 1984 n. 449 ss.mm.ii., per le *Assemblee di Dio in Italia* la legge 27 novembre 1988 n. 517, per l'*Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno* la legge 22 novembre 1988 n. 516 ss.mm.ii., per l'*Unione Comunità Ebraiche in Italia* la legge 8 marzo 1989 n. 101 ss.mm.ii., per l'*Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia* la legge 12 aprile 1995 n. 116 ss.mm.ii., per la *Chiesa Evangelica Luterana in Italia* la legge 29 novembre 1995 n. 520, per la *Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale* la legge n. 30 luglio 2012 n. 126, per la *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni* la legge n. 30 luglio 2012 n. 217, per la *Chiesa Apostolica in Italia* la legge 30 luglio n. 128, per l'*Unione Buddista italiana* la legge 31 dicembre 2012 n. 245, per l'*Unione Induista Italiana* la legge 31 dicembre 2012 n. 246 ed infine per l'*Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai* la legge 28 giugno 2016 n. 130.

3 Art. 34 Patti Lateranensi: “[1] *Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili.*

- [2] *Le pubblicazioni del matrimonio come sopra saranno effettuate, oltre che nella chiesa parrocchiale, anche nella casa comunale.*
- [3] *Subito dopo la celebrazione il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del codice civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi, e redigerà l'atto di matrimonio, del quale entro cinque giorni trasmetterà copia integrale al Comune, affinché venga trascritto nei registri dello stato civile.*
- [4] *Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici.*
- [5] *I provvedimenti e le sentenze relative, quando siano divenute definitive, saranno portate al Supremo Tribunale della Segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relative alla competenza del giudice, alla citazione ed alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti.*
- [6] *I detti provvedimenti e sentenze definitive coi relativi decreti del Supremo Tribunale della Segnatura saranno trasmessi alla Corte di Appello dello Stato competente per territorio, la quale, con ordinanze emesse in Camera di Consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili ed ordinerà che siano annotati nei registri dello stato civile a margine dell'atto di matrimonio.*
- [7] *Quanto alle cause di separazione personale, la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità giudiziaria civile."*

Detto articolo ha trovato attuazione con la Legge n. 847 del 27 maggio 1929, implicitamente abrogata in quegli articoli che si pongono in contrasto con l'art. 8 del Concordato del 1984 (si veda la successiva nota).

4 Articolo 8 Concordato (approvato con la Legge 25 marzo 1985 n. 121: *"1. Sono riconosciuti gli effetti civili ai matrimoni contratti secondo le norme del diritto canonico, a condizione che l'atto relativo sia trascritto nei registri dello stato civile, previa pubblicazioni nella casa comunale. Subito dopo la celebrazione, il parroco o il suo delegato spiegherà ai contraenti gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del codice civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi, e redigerà quindi, in doppio originale, l'atto di matrimonio, nel quale potranno essere inserite le dichiarazioni dei coniugi consentite secondo la legge civile.*

La Santa Sede prende atto che la trascrizione non potrà avere luogo:

a) quando gli sposi non rispondano ai requisiti della legge civile circa l'età richiesta per la celebrazione;

b) quando sussiste fra gli sposi un impedimento che la legge civile considera inderogabile.

La trascrizione è tuttavia ammessa quando, secondo la legge civile, l'azione di nullità o di annullamento non potrebbe essere più proposta.

La richiesta di trascrizione è fatta, per iscritto, dal parroco del luogo dove il matrimonio è stato celebrato, non oltre i cinque giorni dalla celebrazione.

L'ufficiale dello stato civile, ove sussistano le condizioni per la trascrizione, la effettua entro ventiquattro ore dal ricevimento dell'atto e ne dà notizia al parroco. Il matrimonio ha effetti civili dal momento della celebrazione, anche se l'ufficiale dello stato civile, per qualsiasi ragione, abbia effettuato la trascrizione oltre il termine prescritto.

La trascrizione può essere effettuata anche posteriormente su richiesta dei due contraenti, o anche di uno di essi, con la conoscenza e senza l'opposizione dell'altro, sempre che entrambi abbiano conservato ininterrottamente lo stato libero dal momento della celebrazione a quello della richiesta di trascrizione, e senza pregiudizio dei diritti legittimamente acquisiti dai terzi.

2. Le sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici, che siano munite del decreto di esecutività del superiore organo ecclesiastico di controllo, sono, su domanda delle parti o di una di esse, dichiarate efficaci nella Repubblica italiana con sentenza della corte d'appello competente, quando questa accerti:

a) che il giudice ecclesiastico era il giudice competente a conoscere della causa in quanto matrimonio celebrato in conformità del presente articolo;

b) che nel procedimento davanti ai tribunali ecclesiastici è stato assicurato alle parti il diritto di agire e di resistere in giudizio in modo non difforme dai principi fondamentali dell'ordinamento italiano;

c) che ricorrono le altre condizioni richieste dalla legislazione italiana per la dichiarazione di efficacia delle sentenze straniere.

La corte d'appello potrà, nella sentenza intesa a rendere esecutiva una sentenza canonica, statuire provvedimenti economici provvisori a favore di uno dei coniugi il cui matrimonio sia stato dichiarato nullo, rimandando le parti al giudice competente per la decisione sulla materia.

3. Nell'accedere al presente regolamento della materia matrimoniale la Santa Sede sente l'esigenza di riaffermare il valore immutato della dottrina cattolica sul matrimonio e la sollecitudine della Chiesa per la dignità ed i valori della famiglia, fondamento della società”.

5 Cassazione civile, 24 novembre 1983, n. 7025.

6 A titolo di esempio, la Legge 19 maggio 1975 n. 151 (c.d. riforma del diritto di famiglia che ha novellato le norme del Codice civile in materia), e la Legge 1 dicembre 1970 n. 898 (legge che ha introdotto in Italia il divorzio).

7 Articoli dall'84 al 90 Codice civile.

8 Articoli dal 93 al 101 Codice civile.

9 Articoli dal 102 al 104 Codice civile.

10 Articoli dal 106 al 113 Codice civile.

11 Articoli dal 117 al 129 *bis* Codice civile.

12 Articoli dal 143 al 148 Codice civile.

13 Articoli dal 149 158 Codice civile e successive modifiche apportate dal Legislatore.

14 Articoli dal 159 al 230 *ter* Codice civile.

15 Meglio nota come legge Cirinnà dal cognome della prima firmataria del disegno di legge, On.le Monica Cirinnà (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 118 del 21 maggio 2016).

16 La nullità del nuovo matrimonio (art. 68), le disposizioni in materia di nullità del matrimonio relative all'interdizione (art. 119), l'incapacità di intendere e di volere (art. 120), la simulazione (art. 123), l'azione del PM (art.125), la separazione dei coniugi durante il giudizio (art. 126), l'intrasmissibilità dell'azione per impugnare il matrimonio (art. 127), il matrimonio putativo (art. 128), i diritti dei coniugi in buona fede (art. 129) e la responsabilità del coniuge in mala fede e del terzo (art. 129-bis), la violenza ed errore (art. 122), i diritti e doveri (art. 143) (ad eccezione dell'obbligo di fedeltà), la comunione dei beni (art. 159) e le convenzioni patrimoniali (artt. 162-163-164-166).

17 Art.143 Codice civile: “[1] *Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri.*

[2] *Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione.*

[3] *Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia”*

- [18](#) Art. 2 Costituzione: *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.*
- [19](#) Art. 3 Costituzione: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione; di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.*
- [20](#) Art. 160 Codice civile: *“Gli sposi non possono derogare né ai diritti né ai doveri previsti dalla legge per effetto del matrimonio [c.c. 143, 144, 145, 146, 147, 148]”.*
- [21](#) Corte di Appello di Napoli, 18 luglio 2013.
- [22](#) Art. 570 Codice penale: *“[1] Chiunque, abbandonando il domicilio domestico, o comunque serbando una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie, si sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla responsabilità genitoriale, [alla tutela legale]¹ o alla qualità di coniuge, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 103 a euro 1.0322.
[2] Le dette pene si applicano congiuntamente a chi:
1) malversa o dilapida i beni del figlio minore o del pupillo o del coniuge;
2) fa mancare i mezzi di sussistenza ai discendenti di età minore, ovvero inabili al lavoro, agli ascendenti o al coniuge, il quale non sia legalmente separato per sua colpa.
[3] Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo nei casi previsti dal numero 1 e, quando il reato è commesso nei confronti dei minori, dal numero 2 del precedente comma.
[4] Le disposizioni di questo articolo non si applicano se il fatto è preveduto come più grave reato da un'altra disposizione di legge”*
- [23](#) Cassazione civile Sez. I, 1° giugno 2012, n. 8862.
- [24](#) Cassazione civile Sez. I, 18 settembre 1997, n. 9287.
- [25](#) Cassazione civile Sez. I, 12 aprile 2013, n. 8929, Tribunale di Cassino sentenza del 23 giugno 2016.

[26](#)Cassazione civile Sez. I, 11 luglio 2013, n. 17199.

[27](#)Nella pratica, è preferibile preannunciare l'allontanamento di uno dei due coniugi dalla casa familiare da una raccomandata a.r. con cui si avvisa l'altro coniuge della situazione di crisi in atto, magari anche anticipando la volontà di voler chiedere la separazione.

[28](#)Cassazione civile Sez. I, Ordinanza, 24 febbraio 2011, n. 4540.

[29](#)Cassazione civile Sez. III, 8 agosto 2002, n. 12021.

Il dovere morale

- 4.1 Il dovere morale: una virtù o una schiavitù

Il dovere è una brutta parola, ci richiama all'obbligo, alla limitazione della libertà, il dovere è però anche necessità per

dare continuità a una serie innumerevole di cose e di situazioni. La morale invece èchi lo sa? spesso è confusa con l'etica e forse è il caso anche qui di chiarire i due aspetti.

Ricordo ancora una difficile lezione di morale sociale in cui approfondimmo la cosa e feci una gran fatica a delineare in modo chiaro i contorni di questi due termini che, sebbene a volte vengano usati come sinonimi, non hanno lo stesso significato.

Per morale si intende l'azione dell'uomo alla luce della regola, è la necessità di scegliere e di decidere per il bene; ha a che fare con l'insieme di cose che condizionano il nostro fare.

Per etica (che ha a che fare con la sociologia) si intende la ricerca di ciò che è buono e giusto, ovvero il modo di applicare la regola.

Ecco allora che il fine ultimo del fare è la "bontà dell'azione" che si verifica rispettando la regola nelle modalità più opportune per raggiungere l'obiettivo. Sentire su di se un dovere morale significa sentire forte il richiamo a cercare cose buone per noi nel rispetto delle regole con modalità operative che ci aiutano a vivere l'azione in modo positivo e bello. Vi siete "intriappati" il cervello in queste definizioni? Voglio solo dire che a volte, per fare il bene di noi stessi e della nostra famiglia, e dunque della società tutta, siamo chiamati a fare

delle cose, perché sono giuste, anche se non abbiamo voglia di farle.

Esempio: se nostro figlio ha un' infiammazione all'orecchio e non vuole assolutamente essere curato magari perché in quel momento non sente alcun dolore, noi dobbiamo dargli le sue gocce di medicinale perché sappiamo che è una azione giusta volta al suo bene e al bene della famiglia da compiere nel rispetto delle regole dateci dal medico e cercando di farlo nel modo migliore senza farlo arrabbiare troppo.

Questo senso del dovere è sicuramente una virtù purché sempre e comunque rivolta al bene e non al solo rispetto della regola fine a se stessa.

Io posso

- **5.0 Prospettive “alte” per il vivere quotidiano**

Io posso! io posso! io posso! Ditelo almeno tre volte al giorno, è una parola magica, io posso farlo perché lo desidero, perché mi sento chiamato a farlo, ad esserlo e non perché devo. Il senso del dovere è limitante, svuota di senso quello che facciamo, appesantisce le cose e le situazioni, limita l'energia vitale. Capiamoci bene questo discorso non è la giustificazione alla pigrizia, siccome non ne ho voglia non lo faccio anche se devo! E' una prospettiva nuova per guardare con ottiche luminose le regole che ci siamo dati e che ci hanno dato.

La regola serve per vivere meglio, per rendere tutto efficace e pieno, per allontanare rischi e fallimenti, la regola è indispensabile ma va vissuta con la logica del "io posso".

Partendo da questa valutazione mi sono più volte posto la domanda, grazie a diverse coppie di giovani che mi hanno fatto andare a dormire a tarda ora assieme a mia moglie, se avere rapporti sessuali nel fidanzamento sia una cosa buona o no, lecita o no, moralmente accettabile o no. E' inutile che aguzzate l'orecchio non ho una risposta univoca e chiara a questa domanda e, anche se l'avessi non sarebbe corretto semplificare un aspetto così importante della vita in due parole. Cercherò tuttavia di proporvi qualche riflessione in merito. Avevo una ventina di anni quando questa domanda iniziò a interrogarmi e, sinceramente non mi fidavo delle risposte di amici e conoscenti, volevo capire e vedere oltre, fu

così che un sabato pomeriggio andai in una libreria cattolica e chiesi un libro che parlasse dell'amore e della sessualità. Bene mi diedero un libretto giallo nemmeno tanto grande, con poche pagine insomma, lo sfogliai ...non c'era nemmeno una foto ... vabbé ...pensai, lo prendo. Quel libretto fu il libro più difficile da leggere di tutta la mia vita, lo lessi e lo meditai parola per parola e mi feci una mia personale idea che ora proverò ad esporvi sinteticamente. Se poi volete approfondire l'argomento vi consiglio di fare quel che ho fatto io ovvero leggere e riflettere ma soprattutto ricercare sempre non accontentandovi di ciò che sentite in giro.

Prima domanda, cos'è il fidanzamento?

Seconda domanda quali pilastri ritengo validi nel vivere l'amore?

Alla prima domanda io rispondo così: è un tempo privilegiato di conoscenza e di verifica di una scelta primaria che vorrebbe sfociare in una scelta definitiva.

Alla seconda domanda rispondo così: i tre pilastri sono desiderare il bene dell'altro, essere aperti alla vita che è il naturale frutto dell'amore, essere veri e sinceri con se stessi.

Un esempio banale ma che rende l'idea prima di argomentare le risposte, se siete invitati ad un pranzo o ad una cena di quelle a cui non vedete l'ora di andare perché sapete già esserci i vostri piatti preferiti, una di quelle dove si inizia con

stuzzicanti antipasti, ottimi primi, succulenti secondi, spumeggianti contorni ed esilaranti dessert. Ebbene conoscendo il menù entrando al ristorante passate davanti al banco dei dolci tra crostate, cantucci, tiramisù e gelati voi vi fermereste subito lì o passereste oltre mettendovi a tavola per assaporare e gustare in ordine tutte le portate?

Io, nonostante la mia ben nota golosità e l'incontenibile glicemia, farei un piccolo sacrificio e mi metterei a tavola assaporando uno dopo l'altro tutti i piatti preparati dallo Chef. Fermarsi subito di fronte a un pezzo di crostata, seppur buonissima e attraente, mi rovinerebbe il resto della cena o quantomeno non me la farebbe apprezzare appieno.

Ecco, secondo me vivere la sessualità in modo troppo affrettato e unilaterale rischia di non farci assaporare, gustare, godere di tutte quelle gradazioni di gusto che essa stessa può donarci se vissuta con consapevolezza, gradualità e rispetto di se e dell'altro/a.

Insomma il fidanzamento è il tempo dell'aperitivo, degli stuzzichini che fermano la fame e ci creano appetito per poter cenare degnamente. Sottointeso che non si vive solo di antipasti e questo è un altro problema.

Conosco coppie di fidanzati che sono e restano tali per dieci, quindici anni! Onestamente troppo!

Distinguiamo comunque anche qui, ci sono coppie che vorrebbero fare passi avanti ma la nostra società non lo consente, infatti tra studi, università e mancanza di lavoro si ha come conseguenza l'impossibilità a sistemarsi. Diventa oggettivamente impossibile fare scelte di vita quali il matrimonio o qualcosa di simile.

In questi casi il pranzo è un convivio infinito dove i camerieri non portano mai i primi e i secondi e così viene una gran voglia di mangiare il dolce.... e lo capisco. Questo è un grande problema che vive la nostra società occidentale che ha impostato, scelto, imposto un modello difficilmente modificabile se non con grande coraggio e spirito di adattamento delle giovani coppie.

Non entro nel merito di chi invece all'”antipasto eterno” ci resta per scelta, non condivido ma accetto.

Ebbene tornando alle domande oltre alla metafora culinaria c'è anche una questione morale, la sessualità è la modalità di essere di ciascuno di noi, essa abbraccia il nostro carattere, il nostro essere in relazione e la nostra fisicità che ci spinge all'unione con l'amato/a. Io penso che la naturale culla dell'amore sia l'apertura alla vita che presuppone l'accoglienza di un bambino/a che porta con se inviolabili diritti. Solo nella pienezza di una relazione stabile e sincera questi possono essere garantiti e per questo ho sempre pensato

che al di fuori di questi presupposti è rischioso avventurarsi. Per carità tutto è possibile, ma non per questo tutto è fattibile. Se posso umilmente dare un'indicazione a chi si pone queste domande il mio suggerimento è avere prospettive alte, guardare in alto, molto in alto perché siamo fatti di infinito e siamo chiamati a viverlo.

Non posso a questo punto non parlarvi della, per me naturale, scelta del matrimonio, oggi più che mai non scontata e non capita, lo faccio proponendovi alcuni appunti tratti dalle riflessioni di don Marco Presciutti (Vicario Pastorale della Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola) sul tema.

“Ma cos’è il sacramento del matrimonio? Un DONO! non un giogo ma un dono fatto agli sposi.

E ciò che il Signore regala è qualcosa di permanente, sempre attivo, è un dono presente in tutta la vita, è la presenza stessa di Gesù che ci fa capaci di superare noi stessi, di andare oltre il nostro limite, di amare con lo stesso amore che Cristo ha per la sua Chiesa.

Il sacramento del matrimonio non è una forza magica o qualcosa di materiale ma è Cristo stesso, una persona che ci fa compagni e ci dà la capacità di perdonarci vicendevolmente, che rende presente l’amore nella vita degli sposi. ***“Il Sacramento è la possibilità di seguire Gesù, per collaborare con Lui nella costruire del mondo altro, di un mondo nuovo,***

pacificato”. Noi non seguiamo delle norme, delle regole che limitano il nostro vivere ma andiamo dietro a Gesù che ci guida nella storia, non abbiamo semplicemente una “cartina da seguire” ma abbiamo Gesù che ci conduce, che ci dà la sua mano, che ci carica sulle spalle.

Dio è la comunione di tre, come la famiglia! Ci sono tre parole che ci aiutano a capire questo mistero del Dio unico ma non solitario, il Dio comunione, relazione, il Dio Padre Figlio e Spirito Santo: svuotamento, compenetrazione, Amore.

Svuotamento: Il Padre si svuota di se per donarsi al figlio, e proprio nello svuotarsi per far esser il Figlio, è se stesso, è Padre! Così è per il Figlio e così è per lo Spirito Santo. Trovano la loro identità nel donarsi totalmente.

Compenetrazione: è lo stare uno dentro l’altro del Padre, del Figlio e dello Spirito.

E’ il loro vivere l’uno con l’altro, l’uno per l’altro, l’uno dall’altro.

Amore: i tre divini non sono tre Dei ma l’unico Dio perché l’amore li fonde e contemporaneamente li differenzia, li identifica.

E’ fondamentale mantenere vivo il matrimonio con la preghiera di coppia che infonde energie sempre nuove. (E’ cosa diversa dalla preghiera fatta insieme). La preghiera di coppia parte dal sentirsi “congiunti dal Signore”, non ci si

sente due ma uno solo, una sola carne, un solo progetto. Nella preghiera ci si rivolge a Dio che è il noi della coppia.

Ma come fare? La prima attenzione da avere è quella del linguaggio del corpo, ovvero stare vicini, tenersi per mano iniziando dal risveglio con una preghiera di coppia, poi con i figli e per i figli...

Non servono tempi lunghi per pregare ma occorre permeare la preghiera con molta vita, una preghiera breve ma intensa, fatta di ascolto della Parola, di silenzio ...

Nella vita ci sono cose urgenti e cose importanti, non mettiamo le quisquiglie della vita al primo posto ... togliendo spazio alle cose importanti, cominciamo da quello che è fondamentale, cominciamo dalla preghiera per non essere fagocitati dalla vita quotidiana. Dialogo è la parola chiave della famiglia, darsi tempo di qualità, dare importanza reale all'altro, non lasciare che il dialogo nella coppia diventi banale! “.

La famiglia e i Nonni

- 6.0 I Nonni che bella cosa...

Che bella cosa !

Nell'adolescenza si entra inevitabilmente in conflitto con i genitori e con i nonni, ma questo è un fatto normale, anzi sarebbe anormale se non accadesse, infatti gli adolescenti (ovvero ragazzi e ragazze di età compresa e variabile tra i 14 e i 18 anni circa) per potersi formare, per crescere e costruire una propria identità hanno bisogno di misurarsi con qualcuno e questo qualcuno sono proprio i genitori.

Da grandi le cose cambiano, ci sono momenti dove i genitori sembrano non essere "utili" anzi brontoloni e antichi nelle loro vedute, riluttanti di fronte alle decisioni che prendiamo sempre contro...no ai viaggi lunghi, no a cambiare lavoro, no a pensare al futuro come prospettiva insomma hanno paura per noi e cercano di scoraggiare le scelte fatte. Arriva però il momento in cui tutto muta, come un tavolo con la piana che ruota e in poco tempo si presenta con un volto nuovo e un servizio nuovo, questo momento è quello in cui anche noi diventiamo genitori e i nostri genitori, loro malgrado diventano nonni.

In questi primi anni di vita dei miei figli ho potuto sperimentare come la figura dei nonni sia importante, fondamentale per il proseguo della storia d'amore di una coppia, vi chiederete perché?

Almeno tre sono i motivi, il primo è la testimonianza del loro amore, si perché vedere i nostri genitori festeggiare i 50 anni di matrimonio è per noi un' iniezione di speranza e di fiducia nell'amore, quell'amore di cui parlavamo fatto di sentimenti e scelte consapevoli, fatto di gioie e dolori condivisi.

Il secondo motivo è che i nonni sono maestri di pazienza, si la pazienza questa grande virtù essenziale nella vita e nella relazione a due e con i figli. Essa è un grande dono che va coltivato, è inversamente proporzionale alla stanchezza, tanto più siamo stanchi tanto meno abbiamo pazienza e rischiamo di arrabbiarci e di incrinare le relazioni con l'altro/a e con i figli. La stanchezza è anche direttamente proporzionale al lavoro e agli impegni, per questo ci vuole equilibrio e capacità di scegliere, per il bene nostro e della famiglia, scegliere di non esagerare in ciò che non è fondamentale, in ciò che è strumentale alla vita e non condizionante.

Il terzo motivo è il tempo che ci manca sempre e che i nonni hanno in abbondanza, come una banca sono depositari di questo dono, non nostro, di grande valore poiché nulla è possibile senza il tempo. Tempo per ascoltare e per orientare, tempo per giocare e per accogliere, tempo per riposare e far riposare. Insomma quel tempo che a noi manca e che spesso ci viene ridonato dai nonni che ci aiutano in mille modi ridandoci il tempo di stare con noi stessi e con l'amato/a.

Perché Lei ? o Lui?

- 7.0 Perché Lei ? o Lui?

Ma? Chissà!... scelta o dono? ho voluto raccogliere alcune testimonianze di giovani sposi (e non solo) che si raccontano, che raccontano come e perché si sono scelti, accolti, sposati...:

Sara e Fabio

Per noi l'amore è il donarsi gratuitamente agli altri, nel nostro essere coppia all'altro. Quindi è un donare senza aspettarsi nulla in cambio. La grazia del donare viene da sé e per amare occorre tempo, non serve avere fretta. Si ha bisogno di conoscersi e di accettarsi per come si è senza voler cambiare l'altro. Guardando la società attuale sembra che oggi questo amore gratuito per gli altri e per l'altro nel caso della coppia, abbia sempre meno spazio, perché c'è sempre qualcosa che ci aspettiamo e che ci sia dovuto in cambio. E' sempre più difficile trovare il "semplice fare" solo per rendere felice il prossimo ... purtroppo non c'è più tempo per la gratuità! L'amore è sostanzialmente l'AGAPE di Dio, cioè lo specchio dell'amore smisurato e disinteressato che Dio ha verso l'uomo nonostante i suoi limiti.

Il nostro incontro è avvenuto tanto tempo fa attraverso l'esperienza estiva dei campi di lavoro missionari. Il Signore evidentemente pensava a noi due già da tempo ed aveva un

preciso progetto anche se ancora a nostra insaputa. Ci ha accompagnato nelle nostre strade ognuno nella sua realtà parrocchiale e diocesana, mantenendo l'esperienza missionaria di sottofondo che ci ha sempre tenuto uniti nel tempo. Ognuno dei due con le proprie esperienze ecclesiali ha approfondito e pregato per la propria vocazione personale, comprendendo che forse quella matrimoniale fosse la migliore per riversare sugli altri tutto l'amore di Dio ricevuto. Ed ecco che solo tre anni fa nell'incontrarci di nuovo con amici in comune abbiamo capito che quel lontano progetto che Dio già pensava, forse poteva realmente realizzarsi. Dio ci ha dato la grazia per poter vedere con i nostri occhi e sentire con il nostro cuore il suo grande progetto su di noi ed esserne felici ogni giorno che lo assaporavamo nello stare insieme.

Nell'incontrarci più spesso il Signore ci ha fatto capire che tanti erano i punti in comune nelle nostre storie di vita, che spesso si intrecciavano anche tra loro, tanti i segni che piano piano si aggiungevano, sempre più forte l'interesse e l'amore per ciò che faceva l'altro; diversi sono gli amici che hanno preso parte alla nostra storia e l'autore di questo libro è stato uno dei veri protagonisti, un vero e proprio strumento nelle mani del Signore! Ci siamo visti davvero migliori l'uno per l'altra e verso il mondo tanto che abbiamo deciso che forse

Dio aveva proprio ragione...dovevamo solo sceglierci, oramai era evidente.

Alla domanda *“Perché avete deciso di sposarvi?”* rispondiamo con le parole di Papa Francesco, che tra l’altro sono le stesse parole che abbiamo scelto per il nostro invito di nozze: *“...Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio si rispecchia in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. ...”*. Senza la grazia di Dio (nel nostro caso la grazia ricevuta proprio nel sacramento) l’amore gratuito per il prossimo è praticamente impossibile...noi ringraziamo il Signore perché questo ce lo ha fatto comprendere e ogni giorno nella nostra vocazione di famiglia cristiana ci accompagna in questo grande cammino di amore.

Giulia e Matteo

Noi siamo Matteo 33 anni e Giulia 30 anni, siamo sposati da quattro anni e abbiamo una bimba di due anni di nome Teresa.

Ci siamo incontrati dieci anni fa durante un sabato sera, due dei nostri migliori amici uscivano insieme da un po e ci siamo incrociati per la prima volta proprio grazie a loro. Per Matteo è stato colpo di fulmine, mentre per Giulia c’è voluto un po di

“corteggiamento” diciamo. Entrambi eravamo in un periodo nel quale stavamo pensando di dedicarci a noi stessi: l’università, lo sport, gli amici, la famiglia, ma abbiamo avuto l’impressione di avere davanti una persona a cui dare fiducia e piano piano amore, così ci siamo scelti e nel tempo tutte le scelte sono state fatte in prospettiva di un lungo futuro insieme.

Per entrambi le nostre famiglie di origine sono state il nostro esempio di amore: rispetto, ascolto, sincerità, condivisione, pazienza, prendersi del tempo per stare insieme... Con l’aiuto delle nostre famiglie, dopo sei anni insieme, abbiamo trovato una casa che potesse accogliere la nostra futura famiglia, perché abbiamo sempre visto il passo del matrimonio come un magnifico inizio per la vera vita insieme, una delle poche scelte fatte con sicurezza, insomma a volte è difficile decidere anche cosa preparare per cena, ma scegliere di sposarci non è mai stata per noi una scelta difficile. Con la casa e il corso per fidanzati in preparazione al matrimonio, la cosa diventava sempre più concreta e vicina. In sei mesi abbiamo organizzato un semplice matrimonio con amici e parenti e la vita nel sacramento del matrimonio, affidata al Signore in ogni piccola e grande cosa, ci sta dando tanta felicità. I momenti difficili ci sono, ma ci siamo dati la regola di non andare a dormire finché non ci siamo chiariti

(“Non lasciare che il sole tramonti sulla tua ira” Efesini 4.26), non è sempre facile, ma ogni cosa si affronta e si risolve insieme.

Dacia e Fabio

Cosa pensiamo dell'amore? Una domanda un po' più semplice? No eh? Bhè l'amore è rispetto , fiducia e quando hai radici solide è soprattutto complicità. Complicità nei piccoli gesti , complicità in una serata tra amici , complicità nell'educare i figli , complicità nell'intimità. Riuscire a dialogare anche quando si è stanchi , darsi il bacio della buonanotte anche quando non si ha voglia , non andare mai a dormire senza essersi riappacificati; la notte porterà consiglio e il mattino seguente, spesse volte, non ci si ricorda nemmeno il motivo della lite. L'amore è gioia nel vedersi dopo una giornata di lavoro, l'amore è guardarsi dopo anni ed avere ancora un tuffo al cuore. Non si ama qualcuno però se non amiamo noi stessi. Amore non vuol dire scendere a compromessi o addirittura sottomettersi all'altro ma saper rinunciare per l'amore dell'altro senza mai offendere noi stessi e la nostra dignità.

Siamo cresciuti insieme ma ci siamo realmente incontrati 20 anni fa. E' stato un periodo in cui , sempre da buoni amici , ci siamo frequentati un po' di più e giorno dopo giorno ci siamo

resi conto che quell'amicizia stava diventando qualcosa di profondo che non potevamo nascondere. Abbiamo onestamente provato più volte cercato di rinunciarvi ma alla fine il sentimento ha prevalso sulla ragione. E poi.....aspettavamo una bambina.....quale motivo più importante! Ahahahh. Anche questa in realtà è stata una scelta che abbiamo fatto insieme. A venti anni, gli studi non ultimati, senza un lavoro, senza una casa, le abbiamo pensate tutte ed ancora una volta l'amore ha preso il sopravvento ed ora abbiamo due splendidi figli.

Quello che ci ha fatto scegliere è stata la consapevolezza di avere capito ciò che ci univa; essendo cresciuti insieme come ottimi amici conoscevamo l'uno i difetti dell'altra, le debolezze ma allo stesso tempo i lati più spensierati e la concezione che avevamo della vita, le cose che erano davvero importanti e quelle che invece ritenevamo superflue.

E' stata una scelta maturata nel tempo. Nonostante aspettassimo una bambina non ci siamo sposati subito. Ci sembrava che tutto ricadesse su quell'esserino che doveva ancora nascere....e se poi non fosse andata come speravamo? Perché sposarsi "per forza"! abbiamo deciso di aspettare, quell'impegno davanti a Dio andava preso sul serio, non con semplicità e superficialità. La scelta è stata maturata nella

fede, nella riflessione e nella preghiera. Non siamo nulla senza la Parola, essa ci guida ogni giorno.

In realtà la nostra scelta in controtendenza non è stata quella di sposarci giovani bensì quella di non sposarci subito! Abbiamo preso sul serio la nostra situazione familiare nonostante la giovane età e con l'aiuto di Dio e delle nostre famiglie abbiamo formato, crediamo, una buona famiglia cristiana.

Sara e Francesco

Per rispondere alla domanda cos'è l'amore, abbiamo pensato di partire da una frase presa da un libro: "amare significa stare con". Significa emergere da un mondo di fantasia in un mondo in cui è possibile un amore sostenibile faccia a faccia, ossa contro ossa, un amore fatto di devozione. Amore significa restare quando ogni cellula dice: "scappa". L'amore è quel sentimento che si prova e che non tiene conto di niente, può non essere perfetto, o meglio all'inizio forse lo è, l'innamoramento è il mondo di fantasia mentre l'amore è il faccia a faccia, ossa contro ossa, l'amore quello vero è quello che tiene unite due persone anche quando sarebbe molto più facile scappare. Io e Francesco ci siamo conosciuti una sera di agosto ad una festa al mare, io ero con una mia amica e lui era venuto per accompagnare una ragazza....ci siamo presentati e lui mi ha prestato il suo telefono per chiamare la mia amica che aveva il mio, ha tenuto il mio numero e il giorno dopo mi

ha richiamato... Lui dice di avermi scelto per il mio carattere e i miei modi di fare...e poi perché ero carina...io penso di averlo scelto per i suoi modi di fare e perché avendo qualche anno in più mi trasmetteva sicurezza. Abbiamo deciso di sposarci anche se così giovani (soprattutto io) perché la voglia di iniziare il nuovo cammino di vita insieme era la cosa che volevamo entrambi di più...forse la nostra giovane età insieme alla spensieratezza e anche a un pochino di incoscienza? ci ha dato la spinta verso l'inizio di questo cammino di vita insieme lasciando poco spazio alle paure e alle insicurezze che oggi spaventano i ragazzi che magari pensano al matrimonio con un briciolo di maturità in più.

Gabriele e Patrizia

Il due maggio (Sant'Atanasio) del prossimo anno saranno 25 anni di matrimonio. Ripensando al nostro incontro e sul perché ci siamo messi insieme per formare una famiglia è un mistero grande. Frequentavamo la stessa compagnia che faceva riferimento alla parrocchia di Cartoceto (PU). Entrambi non avremmo mai pensato di essere fatti l'uno per l'altro, a vicenda cercavamo una tipologia di persona diversa. Avevamo allora, ed anche oggi, la certezza che volevamo costruire con l'aiuto del Signore una famiglia con principi cattolici, ci siamo trovati o forse è meglio dire che Qualcuno ci ha fatti trovare.

Patrizia di carattere più timido e riservata mentre io (Gabriele) più sciolto e chiacchierone, sempre pronto a “rompere”. Una domenica eravamo con la compagnia in attesa sul da farsi, nel parcheggio davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Misericordia di Cartoceto, io guardavo Patrizia che era stata il giorno prima dalla parrucchiera con i capelli lisci in splendida forma, ma di lei io sapevo ben poco. Io ero responsabile degli gruppo studentesco e spesso partecipavo alle loro iniziative (incontri, riunioni, feste etc.), mentre Patrizia usciva e partecipava agli incontri con i giovani della stessa sua età. Non sapevo come la pensava sulle varie domande che possono venire in mente a dei giovani di 23 anni. Così una sera, per conoscerla meglio, l’ho invitata a mangiare una pizza in un ristorante a Villagrande di Mombaroccio. Volevo sapere di lei, senza minimamente pensare che poteva diventare “la mia morosa”. Patrizia accettò l’invito e quella sera non so il perché (sicuramente lo Spirito Santo ha lavorato molto) parlò di continuo, raccontò di sé, di quello che faceva, di quello che desiderava per la sua vita ed io che pensavo di avere davanti una persona pesante da sopportare, ho subito cominciato a cambiare idea su di lei. Avevamo appuntamento con la compagnia al solito posto davanti alla chiesa e quindi appena finito di mangiare la pizza siamo partiti per tornare verso Cartoceto, quando eravamo in prossimità del

parcheggio, ho chiesto a lei se voleva andare a Fano e lei disse : Sì!!! Siamo andati da soli in riva al mare per una passeggiata e dopo qualche settimana ci siamo messi insieme (14 luglio 1988) e ancora siamo qui a raccontare la nostra storia. Siamo convinti e sicuri che ci sia stata la mano di Qualcun altro e ancor oggi con tutte le difficoltà che la vita riserva, la presenza del Signore la sentiamo tutti i giorni, anche dentro i nostri peccati e le mancanze, perché come dice San Paolo nella lettera ai Romani cap. 5 vers.5 : “La Speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”.

Martedì 1 novembre 2016 (Tutti i Santi)

L’amore esclusivo di P. Gabriel Missionario della Consolata in Sud Africa

Perché Lui?

La preghiera che conclude i salmi delle lodi del lunedì della prima settimana del salterio, e’ una delle preghiere, secondo me, più belle in assoluto. Questa preghiera parla del fatto che tutte le cose hanno, non solo il loro inizio, ma anche la loro conclusione in Lui (in Dio Padre). Vuol dire che anch’io, come tutte le cose create, ho il mio inizio in Lui e spero di avere la mia conclusione in Lui. Ho trovato questa preghiera in seminario, quando mi ero già incamminato su questa strada

della spiritualità, però la scelta di Lui e' cominciata anni fa, nella mia infanzia. Da bambino, nato (in Kenya n.d.r.) in una famiglia non solo Cristiana ma soprattutto cattolica, ho cominciato a sentire di Lui, penso già dalla pancia di mia madre. I miei genitori, fratelli e sorelle, I miei catechisti e quella piccola comunità Cristiana in cui sono cresciuto, hanno fatto sì che io sentissi di Lui, mi hanno fatto innamorare di Lui ed essendo innamorato di Lui ho scelto Lui! Sono stato privilegiato ad avere l'opportunità, non solo di crescere in un ambiente in cui si parlava di Lui, ma anche di frequentare le scuole, sia primaria che secondaria – addirittura seminario minore, in cui si insegnava di Lui. Quindi ho avuto la possibilità di approfondire la Sua conoscenza, di capire un po' più in profondità che veramente tutto viene da Lui, in Lui e per Lui. Io credo che tutto quello che abbiamo, a parte il peccato, viene da Lui. Se amiamo è perché stiamo solo partecipando del Suo Amore che e' Lui stesso. Se siamo misericordiosi, è perché Lui è Misericordia. Papa Francesco nella sua Indizione dell'anno di Misericordia lo chiama "Misericordia vultus", la faccia della Misericordia e ci chiama ad essere misericordiosi come Lui, che vuol dire che noi, in realtà, non abbiamo quello che possiamo chiamare propriamente nostra. Nel vangelo leggiamo che è Lui la via , la verità e la vita e se è Lui la vita, allora non vedo nessun'altra scelta! Ancora scelgo Lui perché

è il modello perfetto per la mia vita Cristiana ma soprattutto come sacerdote. Il mio sacerdozio ministeriale e' una partecipazione al suo sacerdozio. Lui mi offre un esempio perfetto del tipo di pastorale che devo condurre tra I suoi fedeli. La sua storia di salvezza mi convince. Ha assunto la nostra umanità per poterci salvare, attraverso la sua vita umana mi ha fatto capire che anch'io posso vivere questa vita, con I suoi problemi quotidiani ed ancora uscirne vittorioso. Con la sua morte e resurrezione riesco, anche se con fatica, a dar senso alla morte dei miei cari. Insomma, Lui dà senso alla mia vita e al dopo di questa vita terrena, in Lui capisco che non finisce qui, capisco che c'e' una vita eterna. L'apostolo Paolo ci dice che non siamo noi ad averlo scelto ma e' Lui che ci ha scelto. Questo mi fa sentire molto speciale. Essere stato scelto dall'amore stesso e' una cosa straordinaria e quindi, sapendo questo, mi da ancora più ragione per sceglierlo. Lo stesso San Paolo mi dice pure che posso far tutto attraverso Lui perché è Lui che mi da la forza di far tutto. Insomma, se vivo è perché Lui lo rende possibile e non penso di poter far altro anche se volessi. Ecco perché Lui!

(P. Formico)

P. Gabriel Kwedho

Concludo questo capitolo con un articolo pubblicato qualche anno fa sul “il Giornale del Metauro”:

50 anni insieme

Mario e Giuliana festeggiano il loro anniversario di matrimonio.

Fano – Cinquant’anni insieme uniti in matrimonio! questa la tappa raggiunta da Mario e Giuliana che hanno voluto festeggiare un traguardo, oggi più che mai, degno di menzione. La nostra società è marcatamente orientata a rapporti affettivi “part - time” che, in nome della libertà personale, sacrificano valori importanti quali la fedeltà, la pazienza e l’accoglienza dell’altro, in una sola parola l’amore. Mario e Giuliana hanno voluto radunare attorno a se, figli, nipoti, cugini, amici e parenti tutti, per condividere con loro la felicità di un impegno che è gioia vera, hanno voluto testimoniare che “il per sempre” delle promesse matrimoniali è ancora possibile e lo resterà sempre affidandosi a Dio. Abbiamo chiesto agli “sposini” come si sono conosciuti, Giuliana ci ha risposto che tutto è avvenuto all’età di venti anni quando si andava in bicicletta alle feste paesane, li ha incontrato Mario che, dopo poco più di un anno, ha sposato. Al tempo non aveva ancora la

maggiore età e i genitori dovettero firmare per autorizzare il matrimonio, una cerimonia semplice tenutasi a Calcinelli di Saltara (PU) con la festa di nozze fatta nel magazzino della casa colonica al freddo visto che fuori c'era la neve. “Niente convivenze ne vacanze insieme per conoscersi – ci ha detto Giuliana – e nonostante questo siamo arrivati fin qui”. Qual è il segreto per arrivare ai cinquant'anni di matrimonio? “L'amore è bello se è litigherello quindi litigare spesso - ha detto Giuliana - “ Mario invece, guardando con un gran sorriso la sua amata ci ha detto “ bisogna saper ascoltare e stare zitti a volte”.

Marco Gasparini

Conclusioni

8.0 Conclusioni

Ma allora... hanno cancellato l'amore? io credo di NO lo hanno solo travestito affinché non lo si possa riconoscere facilmente, solo chi lo cerca con assiduità e impegno potrà ritrovarlo, sceglierlo e riportarlo al suo immutabile ed eterno splendore.

Buona ricerca !

Marco

Proposta di cammino

9.0 Proposta di cammino: L'esperienza delle “Coppie in Bus” e delle “Coppie 2.0”

Vi propongo, a conclusione di questo nostro cammino editoriale, l'esperienza di un gruppo informale che da anni si incontra per parlare d'amore, sono coppie di amici che si vedono periodicamente, generalmente una volta al mese. Da questo gruppo iniziale ne sono nati altri ispirandosi all'idea di fondo per aiutarsi a vicenda a crescere nell'amore per poi spiccare il volo nella vita.

“Si è sempre fatto così ...” questo gruppo, che si incontra da oltre cinque anni, ha deciso di cambiare le regole!

L'idea nasce da alcune coppie di giovani fidanzati che, al termine di una esperienza missionaria, decidono di continuare a vedersi per vivere nella quotidianità quella particolare relazione sperimentata ai Campi di Lavoro e Formazione Missionaria (organizzati dalla Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola). Lo fanno cercandosi, confrontandosi e decidendo di iniziare un cammino insieme in cui condividere gioie e preoccupazioni, in cui approfondire temi e aspetti della vita a due, anzi a “tre” in vista di una scelta più grande che è il matrimonio.

Ecco di cosa si tratta:

Obiettivi: Camminare insieme verso ...il matrimonio e oltre;

Strutture: una casa che accoglie e un gruppo Facebook per tenersi in contatto e dove condividere materiale scritto, audio, video ecc..

Lo stile: dialogo in famiglia, a tavola, per condividere il cibo materiale e quello spirituale;

Il Metodo: un incontro al mese senza termine ultimo di scadenza secondo il seguente schema :

- preghiera,
- cena o pranzo condiviso,
- ascolto della Parola,
- confronto a coppie e condivisione in gruppo,
- dialogo con i testimoni.

Periodicamente si organizzano anche delle uscite comunitarie per approfondire alcune tematiche.

I temi da approfondire sono proposti dalle coppie in base alle diverse sensibilità ed esigenze.

Non c'è una “coppia guida” ma una “coppia compagna di viaggio”, le Relazioni sono l'unica regola costituente.

Alcune idee dei partecipanti :

Il cammino che stiamo vivendo si basa sulla **condivisione di un pezzo di strada**, sul confronto, sull'aiuto reciproco di

coppie che cercano di vivere il loro stare insieme nel miglior modo possibile, "cristianamente"...

La novità di questa esperienza sta nel fatto che **il gruppo non è in funzione di un avvenimento** (esempio: i corsi per fidanzati sono in funzione di un imminente matrimonio, noi invece no, **stiamo insieme perché il cristianesimo è relazione** e ci spinge a condividere il nostro cammino a prescindere da un avvenimento futuro).

Caratteristica intrinseca del gruppo è la possibilità di **sentirsi accolti per come si è**, non giudicati e avendo la sicurezza di poter **dire ciò che si pensa senza inibizioni varie**. Il sentirsi accolti e non giudicati dipende anche dalla formazione del gruppo, ossia è stata **una volontà precisa quella di formarlo** con coppie che già un po' si conoscevano e che sapevano di essere/poter essere in sintonia per creare **un'atmosfera tranquilla** e che potesse facilitare il confronto, questa parte potrebbe sembrare troppo selettiva ma non è fine a se stessa, quanto in funzione della buona atmosfera che si dovrà creare per affrontare certi temi serenamente!

In gruppo cerchiamo di riflettere e affrontare anche problematiche quotidiane di coppia che possono interessare chiunque ma che noi vogliamo superare insieme, confrontandoci su quanto succede e perché.

I membri del gruppo, una volta sposati, si impegnano a portare la loro testimonianza di fede in parrocchia magari rendendosi disponibili ad accogliere altri gruppi nella propria casa.

Alcune idee per crescere insieme:

Le comunità dovrebbero diventare accoglienti per le famiglie a partire dai fidanzati nei luoghi, nei tempi e nei linguaggi. Per esempio si potrebbe:

- proporre un cammino ai fidanzati che li renda protagonisti, in cui possano creare il percorso formativo decidendo temi, modi e tempi di incontro;
- fare in modo che le chiese e i locali parrocchiali siano accessibili ai bambini, creare spazi dove i passeggini possano stare e fare manovra, tappeti dove i bimbi possano stare comodi, anche questo è accoglienza!;
- ripensare tempi e orari degli incontri, questi non possono prescindere dagli impegni di lavoro dei genitori e dalle esigenze di “nanne” e “pappe” dei bimbi!
- i linguaggi con cui parliamo alle famiglie devono essere comprensibili anche ai bambini, se una cosa la capisce un bimbo sicuramente la capisce anche l'adulto non è sempre vero il contrario;

- creare opportunità di incontro informali in cui costruire relazioni significative, la famosa “Chiesa famiglia di famiglie”.

Marco Gasparini



Giornalista pubblicista,
Vice Direttore dell'Ufficio
Comunicazioni Sociali della Diocesi di
Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola,
collabora con il settimanale "Il Nuovo
Amico", con la web Tv diocesana
fanodiocesivt.it, dove conduce il TG
settimanale, e con il Giornale del
Metauro.

Da sempre appassionato di
comunicazione ha iniziato il suo
percorso in radio nella redazione
giovani di Radio Esmeralda (Fano)
dove da redattore prima e da conduttore
poi ha dato vita a due programmi
dedicati ai giovani e al confronto tra le
generazioni.

Ha collaborato con emittenti televisive
quali FANOTV, ètv Marche
approfondendo la conoscenza dei
media e le loro potenzialità.

Dello stesso autore:

- **"da 25 anni facciamo
Centro"**, edito dalla Banca del
Gratuito, dove ha raccontato un
pezzo della sua storia impastata di
"missione" e di Africa che porta
sempre nel cuore;
- **"il Burattino: uno di Noi"**
edito da Contecamillo: la storia di
Pinocchio rivista oggi in chiave
sociologica.

Leggi il libro con l'autore, si!
Puoi leggere il libro e commentarlo
On line con l'autore collegandoti ai



a.more
www.marcogasparini.jimdo.com

